

Lo sguardo magnetico dell'insegnante magica

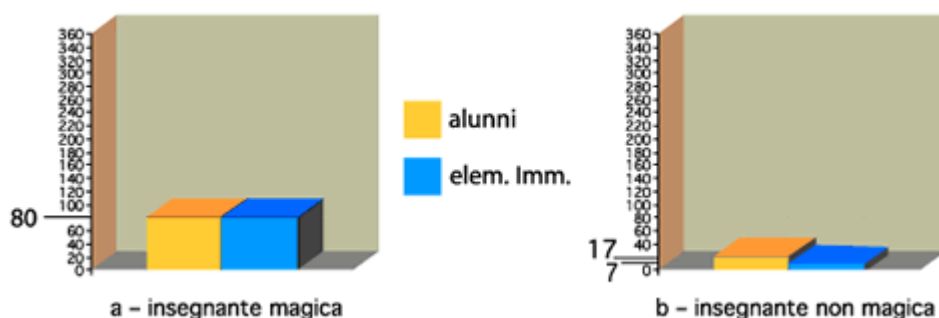
Traute Taeschner, Giorgia di Matteo — Università di Roma La Sapienza

La comunicazione è una condizione essenziale alla vita dell'uomo e alla sua crescita; è attraverso essa che gli individui stabiliscono relazioni e se il processo comunicativo viene bloccato vanno incontro a difficoltà profonde. La comunicazione non verbale precede quella verbale e ha, nei processi di sviluppo della prima infanzia, una funzione centrale; anche quando il linguaggio verbale viene acquisito, però, essa non viene abbandonata e accompagna gli scambi degli individui lungo tutto il corso della vita, veicolando messaggi più rapidi e diretti rispetto al linguaggio verbale; ci sono gesti che avvicinano e gesti che allontanano, posture che aprono al dialogo e posture che lo chiudono, sguardi che abbracciano e sguardi che rifiutano. Nel contesto della comunicazione non verbale grande rilievo ha lo sguardo. Conosciamo l'altro attraverso lo sguardo e attraverso esso creiamo rapporti affettivi. Per questa ragione è stato considerato questo elemento come uno dei parametri fondamentali per l'analisi dei comportamenti comunicativi delle insegnanti nel contesto scolastico.

I risultati della ricerca, relativi al progetto *Hocus & Lotus*, hanno messo in evidenza la presenza di differenze nella regolazione dell'alternanza dello sguardo da parte delle diverse insegnanti. L'insegnante che riesce ad instaurare una buona relazione comunicativa con gli alunni, e che è stata denominata *magica*, non adotta modalità di controllo rigide nei confronti dei bambini, ma sembra in grado di spostare in modo naturale l'attenzione fra essi e gli oggetti mimati. Il suo sguardo è catturato regolarmente dagli alunni e dagli elementi immaginari della storia narrata; in questo modo riesce a creare sintonia con gli alunni e a richiamarne l'attenzione trascinandola sugli oggetti immaginari della storia.

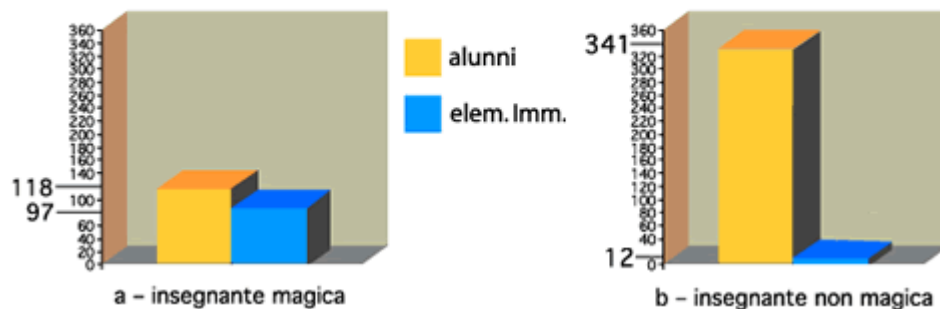
I dati riportati di seguito si riferiscono alle frequenze relative a 10 minuti di osservazione della classe comportamentale "*sguardo*" di una delle insegnanti magiche e di un'insegnante non magica, i cui comportamenti sono stati analizzati con *l'Observer*. I dati sono analizzati con due diverse modalità, la prima è rappresentata dalle frequenze delle microcategorie comportamentali osservate e la seconda modalità di analisi è rappresentata dalle *co-occorrenze* dei vari comportamenti: vale a dire le frequenze con cui una determinata microcategoria è messa in atto in relazione alle altre. I dati mostrano chiaramente che l'insegnante con buone capacità di comunicazione realizza il teatro mimico con i bambini rispettando i turni comunicativi, condividendo, in questo modo, con loro gli eventi e basandosi sull'interpretazione dei segnali verbali e non verbali dei propri interlocutori. Per quanto riguarda le frequenze della direzione dello sguardo si vede che l'insegnante magica guarda 80 volte verso gli alunni e 80 volte verso gli elementi immaginari (figura 1 - a), mentre l'insegnante non magica guarda 17 volte verso gli alunni e 7 volte verso gli elementi immaginari (figura 1 - b); l'insegnante magica, quindi, rivolge alternativamente lo sguardo sugli uni e sugli altri in modo da portare l'attenzione dei primi sui secondi, negoziando e condividendo la narrazione; l'insegnante non magica, invece, guarda molte più volte gli alunni rispetto agli elementi immaginari.

Figura 1: Frequenze della direzione dello sguardo delle insegnanti rivolto verso gli alunni e verso gli elementi immaginari durante il format narrativo



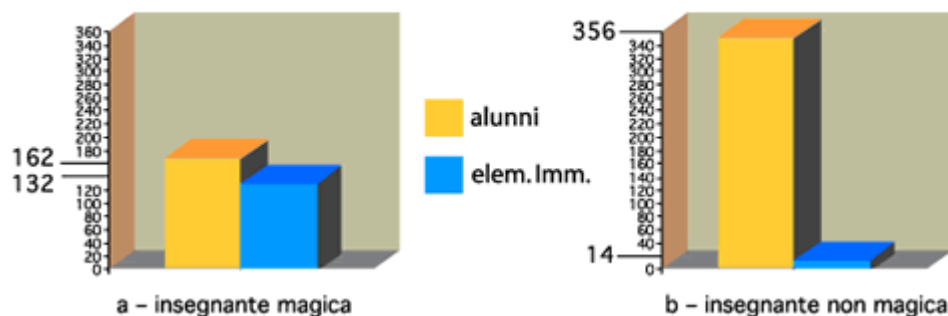
Passando ad analizzare il rapporto fra la direzione dello sguardo e l'attività di narrazione, vediamo che l'insegnante magica, mentre narra, guarda 118 volte verso gli alunni e 97 volte verso gli elementi immaginari (Figura 2 - a); l'insegnante non magica, invece, guarda 341 volte verso gli alunni e solo 12 volte verso gli elementi immaginari (figura 2 — b). L'insegnante magica alterna regolarmente lo sguardo fra gli alunni e gli elementi immaginari, portando di nuovo l'attenzione dei bambini sul contenuto linguistico e sulla condivisione di elementi visivo-gestuali; questo non avviene con l'insegnante non magica, che invece guarda quasi esclusivamente gli alunni nel tentativo di tenerli sotto controllo.

Figura 2: Frequenze della direzione dello sguardo delle insegnanti rivolto verso gli alunni e verso gli elementi immaginari durante la narrazione



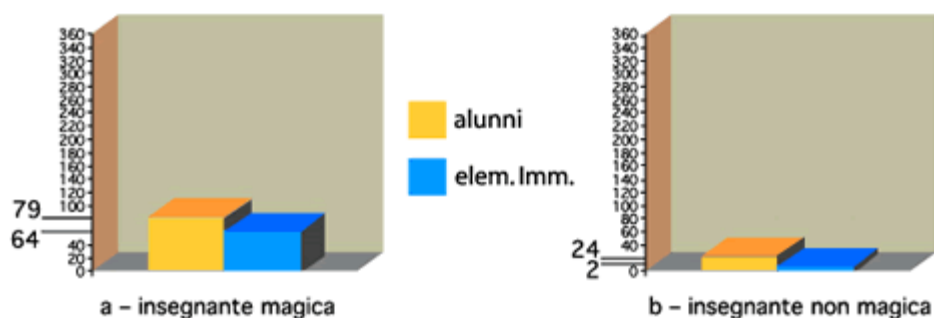
La stessa modalità di svolgimento si ritrova analizzando le due microcategorie dello sguardo rapportate alle pause linguistiche. Lo sguardo dell'insegnante magica è rivolto 162 volte verso gli alunni e 132 volte verso gli elementi immaginari (figura 3 — a), l'insegnante, quindi, mantiene regolare l'alternanza fra le due micro-categorie. L'insegnante non magica, invece, guarda 356 volte verso gli alunni e 14 volte verso gli elementi immaginari (figura 3 — b); anche durante le pause, quindi, quest'ultima presenta un comportamento interpretabile come fortemente controllante nei confronti dei bambini.

Figura 3: Frequenze della direzione dello sguardo delle insegnanti rivolto verso gli alunni e verso gli elementi immaginari durante la pausa verbale



Un altro aspetto molto interessante è la concomitanza fra lo sguardo e i gesti narrativi. Durante l'attuazione dei gesti narrativi l'insegnante magica alterna in maniera sistematica la direzione dello sguardo fra gli elementi immaginari e gli alunni, guardando 79 volte verso gli alunni e 64 volte verso gli elementi immaginari (figura 4 — a); mentre l'insegnante non magica dirige lo sguardo 24 volte verso gli alunni e 2 volte verso gli elementi immaginari (figura 4 — b), mostrando di nuovo di trascurare gli elementi immaginari della storia narrata a favore della "sorveglianza" dei bambini.

Figura 4: Frequenze nella concomitanza fra gesti narrativi e direzione dello sguardo



I dati raccolti mostrano che l'insegnante magica non si concentra esclusivamente sugli elementi immaginari dimenticando di rendere partecipi i bambini, di passare loro il turno, né fissa la propria attenzione sugli alunni per controllarli; essa, al contrario, guarda gli alunni, mima l'azione o l'oggetto immaginario posizionando su di esso lo sguardo prima di nominarlo in modo da portare l'attenzione degli alunni su di esso per coinvolgerli nell'attività narrativa e per dare loro lo spazio necessario per intervenire. Gli alunni non sono spettatori passivi, ma vengono trascinati negli avvenimenti della storia dallo sguardo dell'insegnante, vivendone in prima persona le emozioni e la magia. L'insegnante non magica, invece, pone la propria attenzione quasi esclusivamente sugli alunni, ne controlla i comportamenti e non riesce a direzionarne l'attenzione sugli elementi immaginari, che lei stessa sembra quasi dimenticare. Così facendo, non si crea la magia e i bambini non vengono coinvolti nella storia.

BIBLIOGRAFIA generale valida per vari articoli

- Arzamendi, J., Etxebarria, F., Nias, J., Plooi, F.X. & Taeschner, T., (1992). *European project for teaching a second language to children.*
- Bruner, J.S., (1975). *The ontogenesis of speech acts, Journal of Child Language, 2, 1-19, tr. it. L'ontogenesi degli atti linguistici, in M.S. Barbieri (a cura di). Gli inizi del linguaggio: aspetti cognitivi e comunicativi (1977). La nuova Italia, Firenze.*
- Taeschner, T. (1986). *Insegnare la lingua straniera - Prospettive teoriche e didattiche per la scuola elementare. Il Mulino, Bologna.*
- Taeschner, T., (1990-91) *"Insegnare con il format". In La scuola si aggiorna. Programma di aggiornamento a distanza dei capi di Istituto e docenti 1990-91. Apprendimento e insegnamento della lingua madre e della seconda lingua. Esperienze nella scuola materna. RAI Radiotelevisione italiana DSE, Ministero della Pubblica Istruzione. Nuova ERI - Ed. RAI.*
- Taeschner, T., Corsetti, R., Lerna, A., (1994). *L'uso della narrazione per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare. Riassunto del IV Congresso Nazionale della SIPS, Divisione Psicologica Educativa, Milano: I.S.U. - Università Cattolica, 42.*
- Taeschner, T. (1992). *Insegnare la lingua straniera con il format: un modello psicolinguistico per la scuola materna ed elementare. Anicia, Roma.*
- Taeschner, T., Plooi, X.F., Etxebarria, F., Arzamendi, Y., Garagorri, X. E O'Hanlon, C. (1997). *The Adventures of Hocus and Lotus Vol. I, II e III. Franco Angeli, Milano.*